



*Piano annuale 2014 di attuazione
degli interventi regionali per la promozione
dei diritti umani e della cultura di pace*

L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, Capo II

*GIUNTA REGIONALE DEL VENETO
DIPARTIMENTO POLITICHE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALI
SEZIONE RELAZIONI INTERNAZIONALI*

SOMMARIO

PREMESSA	3
PIANO ANNUALE	3
1) <i>Contesto, obiettivi e strategie</i>	3
2) <i>Tipologia di iniziative</i>	9
STANZIAMENTI FINANZIARI	9
A) ADEMPIMENTI PREVISTI DALLA L. R. N. 55/1999	10
A1) <i>ARCHIVIO “PACE, DIRITTI UMANI, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE”</i>	10
A2) <i>PREMIO REGIONALE “VENETO PER LA PACE E LA SOLIDARIETÀ TRA I POPOLI”</i> ..	11
A3) <i>FONDAZIONE “VENEZIA PER LA RICERCA SULLA PACE”</i>	12
B) INIZIATIVE REALIZZATE DIRETTAMENTE DALLA REGIONE	13
C) INIZIATIVE REALIZZATE MEDIANTE CONTRIBUTO REGIONALE	13
C1) INIZIATIVE A BANDO	14
I. <i>Requisiti del richiedente (ente capofila)</i>	14
II. <i>Requisiti del progetto</i>	15
III. <i>Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto</i>	16
IV. <i>Valutazione dei progetti</i>	16
V. <i>Durata dei progetti</i>	19
VI. <i>Verifiche e controlli</i>	19
VII. <i>Liquidazione dei contributi e rendicontazione</i>	19
VIII. <i>Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi</i>	19
C2) VOUCHER EDUCATIVI	20
I. <i>Obiettivo</i>	20
II. <i>Operatività</i>	20
III. <i>Requisiti dei soggetti</i>	20
IV. <i>Requisiti delle proposte educative</i>	21
V. <i>Criteri di valutazione delle proposte</i>	21
VI. <i>Concessione del Voucher</i>	21
VII. <i>Stanziamento</i>	22
VIII. <i>Contributo concedibile</i>	22
IX. <i>Modalità di erogazione del Voucher</i>	22
PROGETTI IN RETE	22

PREMESSA

Il presente Piano si colloca nel secondo anno di attuazione del “Programma triennale degli interventi regionali per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace 2013-2015” adottato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 64 del 11.07.2013.

Ai sensi dell’articolo 4 della L.R. n. 55/1999, il Piano annuale deve individuare gli interventi a finanziamento regionale da realizzare, nel rispetto degli obiettivi e delle priorità tematiche individuate nel Programma triennale.

In questi ultimi anni lo scenario internazionale continua ad essere caratterizzato da una forte precarietà economica e finanziaria, che ha investito particolarmente il nostro Paese, e che, ovviamente, ha avuto ripercussioni anche sul livello dei servizi al territorio. La programmazione regionale degli ultimi anni è, infatti, segnata da una progressiva diminuzione delle dotazioni concesse ai singoli capitoli di bilancio di competenza regionale.

Il Bilancio 2014 ha assegnato un budget di € 250.000,00 agli interventi per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace, con una riduzione del 15% rispetto alla dotazione del bilancio 2013.

La Regione intende, pur tuttavia, confermare la propria presenza nel panorama delle Istituzioni che investono e progettano a sostegno della cultura dei diritti umani e delle libertà fondamentali, riconoscendo l’alto valore educativo, culturale e sociale delle iniziative promosse grazie alla Legge regionale n. 55/1999. D’altro lato, è pressante la necessità di operare un adeguamento delle scelte strategiche che tengano conto della situazione, cercando nel contempo di mantenere intatta una efficacia di azione e di rispondere alle aspettative del territorio.

Nell’azione regionale in tema di promozione dei diritti umani si dovrà pertanto proseguire nella direzione tracciata nelle precedenti annualità, individuando obiettivi concreti e perseguibili e pianificando interventi puntuali e coordinati.

PIANO ANNUALE**1) Contesto, obiettivi e strategie**

Nell’analisi del contesto di riferimento, verranno proposte le più rilevanti linee guida sulla promozione dei diritti umani ed evidenziati gli ultimi aggiornamenti normativi internazionali, europei e nazionali in materia. A seguire verranno illustrati gli obiettivi di questo Piano annuale e le strategie mediante le quali si intende operare, in sintonia con le indicazioni del Programma triennale degli interventi regionali 2013-2015.

a) Contesto internazionale

L’adozione di politiche in materia di promozione dei diritti umani non può non tener conto degli orientamenti dettati a livello internazionale e, nella fattispecie:

- il **Programma mondiale delle Nazioni Unite per l’educazione ai diritti umani**¹: tra i punti di forza di questo Programma - che si avvia verso la sua terza fase (2015-2019) - è l’accento posto sull’importanza dell’educazione come *life long learning*, apprendimento che dura tutta la vita. La raccomandazione agli Stati è di garantire la formazione ai diritti umani nei tre ambiti dell’educazione: *formale* (istruzione primaria, secondaria, professionale e universitaria), *non formale* (extrascolastica, ma in contesti organizzati) e *informale*. Quest’ultima si compie in modo inconsapevole nella pratica quotidiana, grazie anche all’impiego delle moderne tecnologie. Attraverso la formazione ai diritti umani le Istituzioni devono

¹ Risoluzione n. 59/113 del 10 dicembre 2004.

promuovere uno spirito di condivisione, inclusione e responsabilità, tenendo conto delle particolari sfide affrontate da persone o da gruppi vulnerabili e svantaggiati, al fine di promuoverne l'empowerment e l'integrazione. In coerenza con tali obiettivi, la terza fase di attuazione del Programma mondiale prevede il coinvolgimento anche dei media e delle organizzazioni della società civile che si occupano in particolare di politiche giovanili, persone con disabilità, minoranze, popoli indigeni e donne vittime di violenza;

- la **Dichiarazione sull'educazione e la formazione ai diritti umani**², che il Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite, con una recente risoluzione³, ha esortato a rendere pienamente operativa per affermare il diritto di ognuno di conoscere, cercare e ricevere informazioni sui diritti e le libertà fondamentali, nella convinzione che l'educazione ai diritti sia il primo strumento di garanzia dei diritti stessi⁴;
- la **Risoluzione sulla promozione del diritto alla pace**⁵ adottata dal Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite nel corso della 23^a sessione ordinaria, con cui il Consiglio autorizza lo svolgimento, nel 2014, di una nuova sessione del gruppo di lavoro intergovernativo incaricato di negoziare la bozza di Dichiarazione delle Nazioni Unite sul diritto umano alla pace;
- il **Protocollo facoltativo al Patto sui diritti economici, sociali e culturali**⁶, che è diventato effettivamente vincolante dal 5 maggio 2013, ovvero tre mesi dopo il deposito dell'ultima ratifica utile compiuta dall'Uruguay. L'Italia, che ha firmato il Protocollo il 28 settembre 2009, non ha ancora provveduto alla sua ratifica;
- il **Protocollo facoltativo alla Convenzione sui diritti del bambino** istitutivo di una procedura di comunicazioni individuali⁷, che è entrato in vigore il 14 aprile 2014 a seguito del deposito della decima ratifica utile richiesta. L'Italia, che ha firmato il Protocollo il 28 febbraio 2012, non ha ancora provveduto alla sua ratifica;
- l'adozione, il 23 settembre 2013, da parte del **Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale** di una General recommendation sul contrasto ai discorsi d'odio di natura razzista; il General Comment del **Comitato sui diritti del bambino** sul diritto dei minori ad aver riconosciuto il proprio migliore interesse quale considerazione primaria; l'adozione, l'11 aprile 2014, da parte del **Comitato sui diritti delle persone con disabilità**, di due General Comments relativi, rispettivamente, all'interpretazione del principio dell'eguale riconoscimento dinanzi alla legge e al diritto all'accessibilità, definita come preconditione fondamentale per il godimento dei diritti delle persone con disabilità e per la loro partecipazione e inclusione nella società.

b) *Contesto europeo*

Con l'entrata in vigore del Trattato sull'Unione e del Trattato sul funzionamento dell'Unione (cosiddetto *Trattato di Lisbona*), la Carta dei diritti fondamentali dell'UE (*Carta di Nizza*) ha acquisito valore vincolante diventando così un punto di riferimento comunemente utilizzato nell'elaborazione della legislazione e delle politiche dell'UE. Tra i più recenti documenti, vanno annoverati:

- la **Relazione annuale sull'applicazione della Carta** (COM(2014)224), presentata il 14 aprile 2014 dalla Commissione in attuazione della "Strategia per un effettivo rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea"⁸. Tra le principali conclusioni della relazione, la constatazione di quanto importante sia il ruolo dei giudici nazionali nel dare concreta attuazione ai diritti riconosciuti dalla Carta e la necessità di un maggiore raccordo inter-istituzionale a livello europeo affinché l'applicazione della CDFUE sia

² Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite A/RES/66/137 del 19 dicembre 2011.

³ Risoluzione dell'8 ottobre 2013 sul Programma mondiale per l'educazione ai diritti umani (A/HRC/RES/24/15).

⁴ L'ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite ha pubblicato la guida "Educazione ai Diritti Umani nei sistemi della Scuola Primaria e Secondaria: Guida per l'autovalutazione per i governi" con la finalità di assistere le autorità nazionali responsabili del sistema scolastico nel processo di inserimento dell'educazione ai diritti umani nei livelli di istruzione primaria e secondaria.

⁵ Risoluzione del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite del 24 giugno 2013 sulla Promozione del diritto alla pace (A/HRC/RES/23/16).

⁶ Protocollo adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Risoluzione 63/117 il 10 dicembre 2008).

⁷ Protocollo adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (Risoluzione 66/138 del 19 dicembre 2011).

⁸ Comunicazione del 19 ottobre 2010, COM(2010) 573 def.

coerente e sempre garantita. In particolare, secondo la relazione, tutte le istituzioni dell'UE dovrebbero impegnarsi congiuntamente non solamente per garantire il rispetto delle disposizioni della Carta, ma anche nell'assumersi l'impegno politico di promuovere una cultura dei diritti umani per tutti, cittadini, imprese e istituzioni;

- il **Quadro strategico dell'UE su diritti umani e democrazia** adottato dal Consiglio della UE il 25 giugno 2012, che per la prima volta raccoglie in un unico programma le numerose iniziative che l'Unione ha adottato sul fronte dei diritti umani a livello internazionale. Un Piano d'Azione integra il Quadro strategico sopra citato sistematizzando quasi cento diverse azioni da attuare entro il 2014 con un preciso e significativo impegno finanziario. Il Piano, nel riconoscere il ruolo sempre più importante delle organizzazioni della società civile per la costruzione di una società più partecipativa e inclusiva, individua un *partenariato autentico* come una delle strategie più significative da adottare nelle politiche in materia di diritti umani;
- le nuove **“Linee guida” in materia di diritti umani** adottate dal Consiglio dell'UE aventi ad oggetto i seguenti temi: la promozione e la protezione del godimento di tutti i diritti umani da parte delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transessuali, intersessuate (24 giugno 2013), la promozione e protezione libertà di religione e di credo (24 giugno 2013); la libertà di espressione online e offline (12 maggio 2014);
- la **Guida dei diritti umani per gli utenti di internet** pubblicata dal Consiglio d'Europa (16 aprile 2014) che prevede una tutela dell'utente internet sotto il profilo della libertà di espressione, della tutela del diritto di accesso e di non discriminazione, della tutela del diritto all'informazione, della protezione della vita privata, dei dati personali e dei minori, e il diritto ad un ricorso effettivo nel caso di una violazione dei diritti umani online;
- l'accordo di **adesione dell'UE alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali** (CEDU), finalizzato il 5 aprile 2013. Il raggiungimento dell'accordo si pone in linea con quanto disposto dall'art. 6.2 del Trattato di Lisbona e rappresenta un importante passo avanti verso il rafforzamento della protezione dei diritti umani in Europa. L'adesione dell'UE alla CEDU, infatti, renderà possibile, previo esaurimento dei ricorsi alla Corte di giustizia dell'Unione, la presentazione di ricorsi individuali alla Corte europea dei diritti umani in caso di presunte violazioni dei diritti fondamentali da parte delle istituzioni dell'UE;
- la **“Carta sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani”** adottata nel 2010 dal Consiglio d'Europa, che costituisce un punto di riferimento importante per tutti i soggetti interessati allo sviluppo di programmi, politiche e iniziative in materia. Il Consiglio d'Europa, inoltre, ha pubblicato la versione 2012 del manuale COMPASS per l'educazione ai diritti umani con i giovani. Questa edizione, che riprende in larga parte i contenuti della prima, pubblicata nel 2002, amplia e integra le diverse sezioni del manuale includendo temi quali la disabilità, la religione, la memoria, la guerra e il terrorismo⁹;
- la **“Risoluzione su come evitare lo spreco di alimenti: strategie per migliorare l'efficienza della catena alimentare nell'UE”** adottata 19 gennaio 2012 dal Parlamento europeo con l'obiettivo di dimezzare gli sprechi entro il 2025. Lo spreco colpisce tutta la filiera alimentare, dalla produzione alla lavorazione, dalla distribuzione alla ristorazione e al consumo domestico e, secondo la FAO, circa un sesto della popolazione mondiale vive in condizioni di malnutrizione, mentre un terzo del cibo prodotto a livello mondiale per il consumo umano viene buttato o perso. Gettando via il cibo si sprecano le risorse naturali impiegate (suolo, acqua, energia) per produrre, trasformare, distribuire e smaltire e si determinano impatti negativi non solo dal punto di vista economico, ma anche ambientale. **Green&Young**, ovvero l'impegno contro lo spreco raccontato e spiegato ai giovani, è il leit motiv dell'edizione 2014 della campagna europea “Un anno contro lo spreco”¹⁰. La Regione del Veneto ha aderito all'edizione 2012 della campagna

⁹ In aggiunta, nella nuova edizione gli utenti COMPASS possono beneficiare di oltre sessanta idee concrete e attività pratiche proposte per l'educazione ai diritti umani, così come di nuove metodologie per apprendere e affrontare questioni connesse ai diritti umani.

¹⁰ <http://www.unannocontrolospreco.org/it>

“Un anno contro lo spreco” sottoscrivendo la “*Carta per una rete di Enti territoriali a spreco zero*”: un decalogo di buone pratiche per ridurre lo spreco e la perdita di alimenti. Gli impegni che la Regione si è assunta vanno dalla promozione con i propri mezzi di comunicazione di questa campagna informativa all’adozione di interventi mirati alla riduzione dello spreco in tutte le attività inerenti la gestione di cibo, acqua, energia, rifiuti, mobilità e comunicazione. La Carta prevede, inoltre, l’istituzione di programmi e corsi di educazione alimentare, di economia ed ecologia domestica per rendere il consumatore consapevole degli sprechi di cibo, acqua ed energia.

c) *Contesto nazionale*

Ai fini della definizione del presente documento programmatico sono state, inoltre, prese in considerazione le disposizioni normative italiane, i fatti avvenuti e gli orientamenti adottati in materia di promozione della pace e dei diritti umani¹¹:

- D.L. 23 dicembre 2013, n. 146 (convertito con modificazioni dalla L. 21 febbraio 2014, n. 10) il cui art. 7 istituisce, presso il Ministero della giustizia, il **Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale**;
- la **Strategia nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull’orientamento sessuale e sull’identità di genere**, pubblicata dall’UNAR nel mese di aprile 2013;
- lo **schema del Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l’intolleranza** per il triennio 2013-2015, presentato nel luglio 2013 dal Ministro per l’integrazione ed il Viceministro del lavoro e delle politiche sociali con delega alle pari opportunità;
- le nuove **Linee Guida sui minori stranieri non accompagnati**, adottate con Decreto del Direttore Generale dell’Immigrazione e delle politiche di integrazione il 19 dicembre 2013;
- la legge 27 giugno 2013, n. 77 con cui l’Italia ha ratificato la **Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica** e la legge 15 ottobre 2013, n. 119 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93) recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere.

Tra le iniziative di rilievo a livello nazionale, infine, si segnala la pubblicazione dell’**Annuario italiano dei diritti umani**, strumento di qualificato servizio all’intero Paese e alla comunità internazionale, redatto a cura del Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell’Università di Padova e sostenuto dalla Regione del Veneto nell’ambito delle attività dell’Archivio regionale Pace, diritti umani, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale. L’Annuario ripercorre i recenti passi compiuti dall’Italia nell’adattare la propria legislazione e le proprie politiche agli obiettivi derivanti dal diritto internazionale dei diritti umani. A completare il quadro, l’Annuario propone una “Agenda italiana dei diritti umani”, il cui scopo è quello di orientare l’azione di Governo in relazione alle principali iniziative da realizzare sul piano normativo, infrastrutturale e delle politiche.

Merita menzione, infine, l’iniziativa lanciata dal Coordinamento nazionale degli enti locali per la pace e i diritti umani, in collaborazione con il Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell’Università di Padova e della collegata Cattedra Unesco Diritti umani, democrazia e pace, volta all’adozione di un **ordine del giorno per il riconoscimento internazionale del diritto alla pace come diritto fondamentale della persona e dei popoli**. Ad oggi, sono oltre 70 i Consigli comunali che hanno deliberato in questo senso.

¹¹ Tra le ultime adottate vanno anche ricordate le seguenti:

- L. 10 dicembre 2012, n. 219 (Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali);
- Il 20 dicembre 2012, il Parlamento ha approvato la legge n. 237 in materia di adeguamento dell’ordinamento italiano alle disposizioni dello strumento istitutivo della Corte penale internazionale (CPI).

Contesto regionale

Lo **Statuto regionale** include, così come molti altri statuti di Comuni, Province e Regioni italiane, un richiamo specifico e diretto a norme e principi internazionali in materia di diritti umani. La cosiddetta *norma "Pace diritti umani"* è infatti contenuta all'articolo 5 dello Statuto, dedicato ai principi fondamentali.

Nel 2013 la Regione (con L.R. 24 dicembre 2013, n. 37) ha istituito il **Garante regionale dei diritti della persona**. La nuova figura, che sostituisce quelle del Difensore civico regionale e del Pubblico tutore dei minori, si occupa anche dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

L'azione di promozione dei diritti umani della Regione del Veneto si è andata sempre più caratterizzando, nel corso degli anni, da alcune peculiarità, che rispecchiano i punti di forza del contesto territoriale di intervento: il prestigio di due Istituzioni universitarie altamente specializzate in diritti umani e un associazionismo numeroso e dinamico.

I dati sull'insegnamento e ricerca sui diritti umani nell'Università italiana pongono il Veneto tra i primi posti nella classifica nazionale, grazie ai corsi di Laurea triennale e magistrale in diritti umani dell'Università degli Studi di Padova e al Master europeo in diritti umani e democratizzazione dell'EIUC (Centro interuniversitario Europeo per i Diritti Umani e la Democratizzazione)¹². Va rilevato che a livello nazionale risultano attivati 102 insegnamenti sui diritti umani distribuiti in 39 atenei e, di questi, 17 insegnamenti (pari al 16% del totale) sono attivi presso l'Università di Padova. Per quanto riguarda i corsi di laurea, inoltre, l'Università di Padova risulta l'unico ateneo italiano ad aver attivato sia un corso di laurea triennale sia un corso di laurea magistrale specificamente dedicati ai diritti umani. Il corso di laurea magistrale, interamente in lingua inglese dall'a.a. 2013/2014, rappresenta una peculiarità nel panorama dell'offerta formativa accademica italiana dedicata ai diritti umani.

Il secondo punto di forza della realtà veneta è l'elevato numero di associazioni ed enti no profit che operano per la promozione della cultura dei diritti umani. La maggior parte di questi enti opera grazie al volontariato, una componente fondamentale della realtà veneta. L'indagine Istat 2012¹³ conferma che gli abitanti del Nord-Est sono i più sensibili alle tematiche del volontariato: qui infatti si registra la percentuale più alta a livello nazionale sia di persone che hanno svolto attività gratuita per una qualche associazione di volontariato (14,7%), sia di quelle che hanno versato del denaro a favore di istituti o enti no profit (23,8%). Interessante anche il dato relativo alla partecipazione di cittadini a riunioni svolte presso associazioni ambientali, per i diritti civili e per la pace: anche in questo caso il Nord-Est detiene il primo posto a livello nazionale. Il volontariato, in questo momento di crisi, con quasi seimila associazioni venete continua ad operare portando avanti con tenacia i valori della cittadinanza attiva, della solidarietà, dell'inclusione e della coesione sociale, a complemento delle funzioni svolte dall'ente pubblico.

Tra gli stakeholder rilevanti nelle politiche regionali di promozione dei diritti umani, vanno anche annoverati gli Enti locali e le Istituzioni scolastiche. I Comuni hanno manifestato dai primi anni di entrata in vigore della legge n. 55/1999 un crescente interesse e una dinamicità di proposte e azioni su queste tematiche. Negli ultimi anni, tuttavia, la riduzione delle risorse a disposizione ha influito sulla disponibilità ad avviare nuovi progetti, mentre vengono portate avanti alcune iniziative ormai consolidate, grazie, oltre che alla motivazione intrinseca, alla forte rete di partenariato pubblico – privato che sostiene queste iniziative¹⁴.

Questo esito emerge anche da una lettura della situazione sulla formazione ai diritti umani nel mondo della scuola: al di là dell'insegnamento "cittadinanza e costituzione" che è entrato a far parte del curriculum scolastico, gli studenti possono fruire di interventi informativi e formativi sui temi dei diritti umani in virtù di

¹² Fonte: *Annuario italiano dei diritti umani 2013*, pp. 68-76.

¹³ I dati sono quelli pubblicati sul sito <http://dati.istat.it>

¹⁴ Tra le iniziative che proseguono: la "Festa dei popoli", organizzata a Giavera del Montello e il festival "Voci per la Libertà" nel Comune di Villadose.

una accentuata sensibilità da parte del personale dirigente e scolastico, spesso derivanti da conoscenza diretta di alcune realtà operanti in materia.

L'analisi del contesto veneto della promozione dei diritti umani e della cultura di pace deve tenere conto, infine, della progressiva riduzione delle risorse assegnate dal Bilancio regionale alla promozione dei diritti umani e, a tal proposito, un'analisi articolata è già stata svolta nel Programma Triennale 2013-2015, al quale si rinvia. Basti qui ricordare che negli ultimi anni si è registrato un deciso decremento della disponibilità finanziaria, con conseguente riadattamento delle attività: negli anni 2011 e 2012 non è stato possibile attivare il bando per l'assegnazione di contributi, mentre nel 2012 si è potuto dare attuazione solo agli adempimenti di legge. Infine, nel 2013 si è data priorità agli interventi a bando.

Obiettivi

Gli obiettivi che l'azione regionale intende perseguire sono stati delineati nel "Programma triennale degli interventi regionali per la promozione dei diritti umani e della cultura di pace 2013-2015" e che di seguito vengono riportati:

- a. rafforzare le reti di coordinamento sulle tematiche di interesse già attive sul territorio, siano esse operanti in ambito scolastico, universitario, associativo, lavorativo o produttivo;
- b. stimolare l'informazione e la condivisione delle migliori pratiche messe in atto dagli attori territoriali, pubblici e privati, in materia di diritti umani;
- c. incentivare e sostenere la candidatura di progetti espressi dal territorio veneto per il finanziamento nell'ambito di programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea o da altri Organismi Internazionali;
- d. promuovere azioni di verifica, misurazione e valutazione in ambito regionale sul grado di attuazione ed effettività dei diritti umani sanciti dalle Convenzioni internazionali;
- e. favorire, attraverso le nuove forme di comunicazione sociale, come i social network, la disseminazione di una cultura rispettosa dei diritti umani e della dignità della persona al fine di raggiungere in particolare la fascia giovanile anche in ambito extrascolastico;
- f. rendere maggiormente accessibili e fruibili i temi dei diritti umani allargati a quelli di nuova generazione, non solo in ambito scolastico, ma a tutta la cittadinanza e a ogni età in un quadro di educazione globale ai diritti umani;
- g. valorizzare le diversità, come base per incentivare la convivenza pacifica e la coesione sociale per promuovere una società inclusiva, con particolare riferimento a soggetti e gruppi maggiormente vulnerabili come minori, anziani, disabili e disoccupati;
- h. far emergere e sostenere azioni positive e innovative sperimentate in Veneto che diano attuazione ad un modello di sviluppo coniugato con il rispetto dei diritti umani in una prospettiva di sostenibilità sociale, economica e ambientale.

Strategie

Il citato Programma triennale ha definito, inoltre, un quadro di strategie per:

- a. consolidare i canali di comunicazione con il territorio per informare sulle attività realizzate e sui risultati ottenuti dagli interventi regionali;
- b. stimolare la partecipazione regionale ai programmi di promozione dei diritti umani e della cultura di pace indetti dal Governo italiano, dall'Unione Europea (con particolare riferimento al Piano d'Azione 2012-2014) o da altri Organismi Internazionali;
- c. favorire una maggiore condivisione delle linee programmatiche tra le politiche regionali di promozione dei diritti umani e quelle di cooperazione decentrata allo sviluppo e di promozione delle politiche di genere.

Le azioni proposte mirano a incentivare un'autentica collaborazione con gli enti e le istituzioni richiamate nell'analisi del contesto regionale. Questi attori giocano un ruolo essenziale nel promuovere le pratiche

democratiche e una cultura incentrata sul rispetto della persona e la Regione può svolgere un utile ruolo di mediatore di conoscenze e catalizzatore di partner - enti locali, istituzioni pubbliche e società civile - per condividere esperienze e per agevolare la reciproca conoscenza e la costruzione di reti di partenariato. In quest'ottica la comunicazione istituzionale è uno strumento che permette di adempiere a questa funzione, garantendo un efficiente utilizzo delle risorse disponibili.

Dal punto di vista delle strategie attuative, il presente Piano conferma l'attenzione per le azioni concertate tra organismi pubblici e privati operanti sul territorio, favorendo la presentazione di progetti in forma associata con la presenza di almeno un ente locale o un organismo pubblico, nonché le iniziative caratterizzate da ampia e raccordata diffusione sul territorio, operando pur tuttavia secondo priorità in considerazione della limitata disponibilità finanziaria.

I documenti internazionali sopra citati ribadiscono con forza il ruolo fondamentale svolto dall'educazione ai diritti umani affinché le giovani generazioni sviluppino una cultura fondata sul rispetto della persona, sulla valorizzazione delle differenze e in grado di favorire la crescita di una cittadinanza piena e consapevole. Per tale motivo speciale attenzione sarà rivolta alle iniziative in ambito scolastico ed educativo. Inoltre, visto che negli anni 2011 e 2012 non è stato possibile attivare il bando per l'assegnazione di contributi, si ritiene doveroso anche per l'anno 2014 - come avvenuto nel 2013 - procedere all'indizione dello stesso.

2) Tipologia di iniziative

La L.R. n. 55/1999 individua specificamente alcune iniziative e dispone che si provveda alla loro realizzazione (i cosiddetti "adempimenti di legge"), mentre assegna alla programmazione annuale il compito di individuare le iniziative da realizzare direttamente o tramite contributo.

Conseguentemente il Piano è strutturato in tre parti:

- A) *Adempimenti previsti dalla legge regionale n. 55/1999*
- B) *Iniziativa realizzate direttamente dalla Regione*
- C) *Iniziativa realizzate mediante contributo regionale.*

STANZIAMENTI FINANZIARI

Gli interventi in materia di diritti umani dispongono sul Bilancio regionale 2014 di uno stanziamento di complessivi **€ 250.000,00** che sono disponibili sul capitolo 100635 "Trasferimenti per favorire la promozione dei diritti umani e della cultura di pace (L.R. 16/12/1999, n. 55)".

In riferimento alla tipologia di iniziative previste al precedente paragrafo 2 lo stanziamento risulta destinato come segue:

- A. *Adempimenti di legge* per un totale di **€ 95.000,00** articolati in:
 - 1) sostegno all'Archivio Pace Diritti Umani: € 90.000,00;
 - 2) Premio regionale "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli": senza dotazione finanziaria;
 - 3) adesione alla Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace": € 5.000,00;
- B. *Iniziativa regionali dirette* senza dotazione finanziaria e non attivabili per l'anno in corso;
- C. *Iniziativa a contributo* per un totale di **€155.000,00** articolate in:
 - 1) Interventi finanziati su bando € 130.000,00;
 - 2) Interventi finanziati con Voucher € 25.000,00.

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle tipologie previste, possono essere utilizzati per un'altra tipologia.

A) ADEMPIMENTI PREVISTI DALLA L. R. N. 55/1999

In questa sezione del piano vanno ricondotte le seguenti attività:

- A1) gestione dell'Archivio regionale "Pace, diritti umani, cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale" (art. 2, comma 1, lettera c);
- A2) conferimento del Premio regionale denominato "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli (art. 2, comma 1, lettera b);
- A3) Fondazione Venezia per la ricerca sulla pace (art. 17).

A1) ARCHIVIO "PACE, DIRITTI UMANI, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE"

L'Archivio Pace Diritti Umani, istituito con la L.R. n. 18/1988, è curato dal Centro di Ateneo "Centro Diritti Umani" dell'Università degli Studi di Padova in base ad apposita convenzione. Grazie alle attività dell'Archivio, il Veneto è noto a livello internazionale per le proprie politiche di promozione della cultura dei diritti umani.

Di seguito si dà un sintetico aggiornamento sulle attività svolte nel corso dell'anno 2013 per ciascun settore oggetto della Convenzione vigente a tutto il 2013:

1. *settore informatico*: nell'anno 2013 sono stati registrati 171.246 accessi al sito internet. Sono state implementate le banche dati esistenti ed è stato garantito l'aggiornamento dell'utenza con 458 news (395 in italiano e 63 in inglese). La "bacheca" on line ha segnalato 145 eventi realizzati in Veneto. Infine sono state spedite 12 newsletter in lingua italiana di informazione a 6.076 iscritti alla mailing list, 5 newsletter in lingua inglese a 1.986 utenti e 3 newsletter sulla specifica tematica "La scuola per i diritti umani e la cittadinanza democratica" a 3.563 utenti. Sono stati sviluppati i contenuti multimediali del sito internet con la creazione di 12 raccolte audio di workshop e seminari, 22 video interviste e 10 gallerie fotografiche, e sono state curate le pagine Facebook e Twitter dell'Archivio;
2. *settore documentale*: il catalogo della biblioteca ha raggiunto i 4.681 volumi, insieme ad una numerosa dotazione di riviste e documenti di carattere locale, nazionale e internazionale, a disposizione del pubblico;
3. *settore pubblicazioni*: è stato pubblicato *l'Annuario italiano dei diritti umani 2013*, con la relativa versione in inglese. L'Annuario, che ha una sezione dedicata alla Regione del Veneto, è stato presentato al Ministero Affari Esteri (Roma, 19 settembre 2013), con la partecipazione del Ministro degli Affari Esteri, On. Emma Bonino, e del Presidente della Commissione straordinaria per i diritti umani del Senato della Repubblica, Sen. Luigi Manconi. Sono usciti tre numeri della rivista quadrimestrale *Pace Diritti Umani/Peace Human Rights*; il numero 3/2013 della Rivista è stato interamente dedicato al tema del riconoscimento della pace come diritto fondamentale della persona e dei popoli. Sono stati pubblicati 2 "Quaderni" su *Caschi Bianchi oltre le vendette. Sperimentare il Servizio Civile e la difesa civile non armata e nonviolenta per conoscere e trasformare i conflitti* e su *La protezione delle donne vittime di violenza nella prospettiva dei diritti umani. Una riflessione in chiave operativa*. Sono stati realizzati 2 dossier di approfondimento tematico sul tema *Diritti umani e partecipazione culturale e Human Rights within the Arab League*, e aggiornate numerose schede dei 23 dossier esistenti;
4. *settore progettazione*: è proseguita la partecipazione a reti per favorire la visibilità internazionale dell'Archivio e della Regione del Veneto, come il network Anna Lindh Foundation sul tema del dialogo interculturale nella regione euromediterranea, il Centro Europeo di Eccellenza Jean Monnet "Dialogo interculturale, diritti umani e multilevel governance" e la Cattedra Unesco "Diritti umani, democrazia e pace".

In occasione della Giornata internazionale dei diritti umani, 10 dicembre 2013, sono stati organizzati tre incontri: *La città che sogna* (Padova, 9 dicembre 2013), con la partecipazione di studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado; *L'Agenda italiana dei diritti umani: verso l'UPR 2014* (Università di Padova, Teatro Ruzante, martedì 10 dicembre 2013); *Violenza contro le donne e diritti umani* (Teatro

Accademico, Castelfranco Veneto - TV), con la partecipazione degli studenti dell'I.S.I.S. "F. Nightingale".

Infine in collaborazione con il Multinational CIMIC group (Civil Military Cooperation) è stato realizzato un progetto di corso formativo, a carattere residenziale, rivolto a studenti universitari "*Intensive Training at the CIMIC Headquarters*" (Motta di Livenza, 10-12 dicembre 2013);

5. *supporto scientifico alle attività della Regione nelle materie oggetto della Convenzione*: l'Archivio ha collaborato nella redazione del contesto di riferimento del Piano Annuale 2013 di attuazione degli interventi regionali. Su richiesta del Comitato regionale per i diritti umani e per la cultura di pace, inoltre, ha prodotto una relazione aggiornata al 31 maggio 2013, che delinea un quadro quantitativo e qualitativo del lavoro realizzato nell'ambito della Convenzione per la gestione dell'Archivio, relativo sia al settore informatico sia a quello delle pubblicazioni prodotte dal 2004.

Il 31 dicembre 2013 è scaduta la Convenzione quinquennale stipulata nel 2009 valida in termini di attività fino al mese di aprile 2014 e sono state pertanto attivate le procedure per la definizione e sottoscrizione della nuova Convenzione per dare continuità alle attività dell'Archivio. Il testo della convenzione è stato già condiviso con il Centro di Ateneo "Centro Diritti Umani" dell'Università degli Studi di Padova, per una durata annuale, rinnovabile di un ulteriore anno, e verrà approvato dalla Giunta regionale contestualmente al presente piano.

In sintesi la Convenzione, anche in esito alla limitata assegnazione di fondi dal Bilancio regionale 2014, prevede una ridefinizione delle attività che l'Archivio deve garantire, sulla base di tre ambiti di intervento, come di seguito indicato:

1. *ambito informatico*, con attività di aggiornamento e ricerca per l'implementazione della sezione web "Archivio pace e diritti umani" con contenuti redazionali, notizie dal mondo e di eventi sul territorio, contenuti multimediali (foto, audio, video), newsletter elettronica e news-feed; della sezione banche dati relative a documenti e pubblicazioni dell'ARCHIVIO, associazioni e Ong operanti nel Veneto, strumenti internazionali in materia di diritti umani e di diritto internazionale umanitario, penale e dei rifugiati;
2. *ambito documentale*, relativo a pubblicazioni, documenti, testi e riviste, nonché materiale multimediale, (prodotti o acquisiti); il materiale raccolto è catalogato e consultabile on line sul sito web oppure disponibile presso la biblioteca "Piergiorgio Cancellieri" - nella sede dell'Archivio - che dispone di postazioni informatiche per la consultazione e di un servizio di assistenza qualificato per la ricerca e la consultazione dei materiali;
3. *ambito di supporto scientifico alle attività della Regione*, sia in termini di formazione specialistica al personale regionale, sia in funzione di una partecipazione in partenariato a progetti finanziati dall'Unione Europea e da altre organizzazioni nazionali e internazionali.

A2) PREMIO REGIONALE "VENETO PER LA PACE E LA SOLIDARIETÀ TRA I POPOLI"

L'articolo 2, primo comma, punto b) della legge regionale n. 55/1999 prevede l'attribuzione del Premio regionale denominato "Veneto per la pace e la solidarietà tra i popoli" a riconoscimento dell'attività svolta in uno dei seguenti settori: progettazione educativo-culturale, informazione, produzione artistica, ricerca, cooperazione allo sviluppo.

Il premio è stato assegnato fino al 2012 e gli ultimi due conferimenti sono stati effettuati a persone o enti che si sono distinti per le attività realizzate nel campo della cooperazione allo sviluppo e nel settore della progettazione educativo-culturale, come di seguito riepilogato:

<i>anno</i>	<i>premiato</i>
2011	Professoressa Ornella Milanese
2012	Associazione Cooperativa Scolastica "La Goccia"

In particolare il Premio 2011 è stato conferito alla professoressa Milanese, medico pediatra e cardiologo, per il suo impegno nel sostenere e implementare le attività di un progetto a favore del Servizio di Cardiologia Pediatrica dell'ospedale di Orotta (Asmara) in Eritrea, realizzato in partenariato dalla Regione con l'Università degli Studi di Padova, l'Azienda Ospedaliera di Padova e l'Associazione "Un cuore Un mondo Padova" onlus.

Il Premio 2012 è stato conferito all'Associazione *Cooperativa Scolastica "La Goccia"* operante presso la Scuola Elementare Madre Teresa di Calcutta di Baricetta, frazione di Adria (RO). La Cooperativa, nata nel 2005 e formata dagli alunni della scuola svolge come attività principale la gestione di una serra con la produzione di fiori da bulbo e piante orticole la cui vendita permette di realizzare un ricavato che viene devoluto per sostenere progetti di cooperazione con Paesi in via di sviluppo.

Il Piano annuale 2013 stabiliva che l'individuazione del soggetto cui conferire il Premio venisse effettuata dalla Giunta regionale, a seguito di proposte di candidature da parte del Comitato per i diritti umani e per la cultura di pace. Non essendo pervenute candidature, si propone il conferimento del Premio 2013 al Signor Fabio Franceschi, Presidente di Grafica Veneta spa. In questo momento di crisi economica, si ritiene significativo richiamare l'attenzione della comunità veneta sulla figura di un imprenditore che ha saputo sviluppare la propria azienda nel rispetto delle migliori prassi di responsabilità sociale. Sempre più imprese non restano indifferenti ai problemi sociali dei territori in cui vivono e si impegnano in modo diretto per contribuire a creare benessere al proprio interno e nelle comunità in cui operano, consapevoli che non c'è antitesi tra visione economica, profitto e responsabilità sociale. Ma il Signor Franceschi ha saputo anche proiettarsi in una prospettiva di mondialità che si è recentemente attuata anche nel sostegno ad una iniziativa editoriale in memoria di Don Vittorio Pastori, cooperante che ha dedicato la propria vita all'attività di cooperazione allo sviluppo in Africa nei settori della sanità, della scuola e dell'accesso all'acqua potabile.

In sintesi, il Premio viene assegnato al Signor Franceschi per aver creato un ponte tra profit e non profit.

Il presente Piano, infine, ripropone che l'individuazione del soggetto cui conferire il Premio per l'anno 2014 venga effettuata dalla Giunta regionale, a seguito di proposte di candidature da parte del Comitato per i diritti umani e per la cultura di pace che, per quest'anno, individuino un giovane del territorio veneto che ha sviluppato un progetto innovativo nel campo della promozione dei diritti umani e cultura di pace e dello sviluppo sostenibile.

A3) FONDAZIONE "VENEZIA PER LA RICERCA SULLA PACE"

La Regione del Veneto partecipa, in qualità di socio fondatore, alla Fondazione "Venezia per la ricerca sulla pace", istituita in attuazione dell'articolo 10 della L.R. n. 18/1988. Gli altri enti fondatori sono la Provincia e il Comune di Venezia, l'Università Ca' Foscari, l'Università degli Studi di Padova, la Fondazione Giorgio Cini, la Società Europea di Cultura, l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, la Fondazione Querini Stampalia oltre ad alcune espressioni della cultura religiosa come il Centro Studi Maitreya per i buddisti, la Chiesa Evangelica Luterana ed il Centro di studi teologici "Don Germano Pattaro". La sede è ubicata presso l'ex-Convento di S. Elena, messo a disposizione dal Comune di Venezia.

La Fondazione non ha scopo di lucro e ha come fine l'attività di ricerca su questioni relative alla sicurezza, allo sviluppo e alla pace, oltre che la promozione di iniziative atte a divulgare i risultati delle ricerche effettuate. Il lavoro è condotto da gruppi di ricerca che vanno ad approfondire quale ruolo giochino nel mantenimento della pace o nella risoluzione dei conflitti fattori quali, ad esempio, il rispetto dei requisiti minimi di democrazia, la memoria storica, individuale e collettiva, i processi di integrazione europea, l'accesso alle risorse naturali, il dialogo interreligioso, le dinamiche dei processi internazionali di disarmo. I risultati delle ricerche sono resi disponibili non solo alla comunità scientifica, ma anche ad un pubblico più vasto mediante l'organizzazione di convegni internazionali e la realizzazione di pubblicazioni al fine di sviluppare un dibattito ed una maggiore consapevolezza attorno a problemi di grande rilievo sociale.

L'articolo 17 della L.R. n. 55/1999 autorizza la Giunta regionale al versamento della quota annuale di adesione alla Fondazione, prevista dallo statuto della medesima. Inoltre la Regione partecipa all'Assemblea della Fondazione con tre propri rappresentanti. In attuazione di questa previsione, con deliberazione n. 26 del 7

marzo 2012 il Consiglio regionale ha provveduto alla nomina dei Signori Fabio Crema, Maria Elisa Veronese e Roberto Pace.

Difficoltà di ordine istituzionale e finanziario hanno recentemente condizionato la programmazione e realizzazione delle attività della Fondazione, con una progressiva riduzione della propria capacità di spesa. L'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale del Veneto – ha inoltre depennato la Fondazione dall'Anagrafe delle ONLUS, ritenendo che l'influenza dominante esercitata dagli Enti pubblici soci negli organi della Fondazione sia incompatibile con i requisiti stabiliti per le ONLUS dal D.Lgs. n. 460/1997. Con Deliberazione n. 544 del 15.04.2014 la Giunta regionale ha approvato alcune modifiche dello Statuto della Fondazione, alcune necessariamente conseguenti alla perdita della qualifica di ONLUS, mentre altre (la sostituzione del Collegio dei Revisori dei Conti con un Revisore unico, una procedura più snella di elezione del Presidente della Fondazione) sono finalizzate alla semplificazione e al risparmio e, pertanto, potenzialmente strumentali ad un rilancio delle attività della Fondazione.

In considerazione del riassetto organizzativo in atto e del conseguente rallentamento delle attività della Fondazione, nonché della riduzione delle risorse assegnate dal Bilancio 2014 per gli interventi di promozione dei diritti umani, il presente Piano prevede per l'anno in corso di destinare l'importo di € 5.000,00 per il sostegno delle attività 2014 della Fondazione Venezia per la ricerca sulla Pace.

B) INIZIATIVE REALIZZATE DIRETTAMENTE DALLA REGIONE

Mediante l'adozione diretta di alcune iniziative, la Regione concorre attivamente e in modo mirato alla promozione nel territorio veneto di una cultura dei diritti umani e di promozione della pace, attraverso attività culturali, di informazione, ricerca ed educazione da attuarsi secondo un percorso "partecipato" che recepisca e valorizzi le istanze provenienti da enti pubblici impegnati nel territorio. Questo modello strategico sperimentato e consolidato negli anni, ha consentito di avviare e sostenere la costruzione di reti di collaborazione tra pubblico e privato, qualificando l'azione regionale grazie alle molteplici competenze offerte dal territorio.

In considerazione del limitato stanziamento previsto dal Bilancio regionale 2014 e tenuto conto di una richiesta formulata dal Comitato regionale per i diritti umani e per la cultura di pace in occasione dell'approvazione del Piano 2012 - sulla base del fatto che nel 2011 e nel 2012 erano stati finanziati solamente gli adempimenti di legge e le iniziative dirette senza indire alcun bando - il presente Piano non prevede l'attivazione di iniziative dirette operando una scelta, analogamente al 2013, a favore di iniziative a contributo.

C) INIZIATIVE REALIZZATE MEDIANTE CONTRIBUTO REGIONALE

La terza linea di intervento in materia di promozione dei diritti umani e della cultura di pace è destinata a progetti presentati e gestiti da enti no profit.

La situazione critica che sta attraversando il mondo del volontariato ha indotto una riflessione sull'opportunità di prevedere, in aggiunta al consueto contributo tramite bando, un meccanismo più agevole per il finanziamento di iniziative di promozione dei diritti umani. Il nuovo strumento consiste in "Voucher", ovvero contributi di limitata entità che possono essere concessi per la realizzazione di percorsi educativi nelle scuole.

L'interesse e la fattibilità della proposta sono state testate mediante una rilevazione effettuata con la somministrazione di un questionario a tutte le associazioni attive nel campo dei diritti umani, realizzata nel 2013. Gli uffici regionali, infatti, in occasione di un paio di incontri con gli enti no profit del Veneto, hanno presentato questa iniziativa, sollecitato la partecipazione al questionario per la verifica di fattibilità dello strumento e hanno, poi, rendicontato gli esiti della rilevazione, che ha segnalato un elevato interesse all'attivazione di questa nuova tipologia di contributo. Particolarmente gradito è stato l'intento di semplificazione amministrativa che sottende lo strumento del Voucher e, pertanto, nella definizione delle modalità procedurali è stata riservata una particolare attenzione a questo aspetto.

Questa sezione del Piano, conseguentemente, è suddivisa in due parti:

- C1) INIZIATIVE A BANDO
C2) VOUCHER EDUCATIVI

C1) INIZIATIVE A BANDO

In questo ambito sono previsti i contributi destinati a progetti presentati da enti no profit in risposta all'apertura di un bando.

La selezione dei progetti avverrà tramite partecipazione al Bando annuale che stabilisce i requisiti dei soggetti richiedenti e delle domande di contributo e i criteri di merito da applicare nella valutazione dei progetti. I requisiti obbligatori per la partecipazione al bando rispondono, da un lato, alla necessità di tutelare l'interesse pubblico acquisendo garanzie sull'affidabilità e riconoscibilità dei soggetti promotori, dall'altra alla strategia di incentivare la presentazione di progetti di un certo rilievo e di sostenere reti di partenariato.

L'applicazione di questi criteri ha permesso negli anni di selezionare - e probabilmente rafforzare - associazioni sempre più solidamente strutturate: per esperienza, per competenze, per rete di partenariato, per risorse umane e finanziarie.

Il bando 2014 sarà pubblicato dalla Sezione Relazioni Internazionali secondo le previsioni della L.R. n. 55/1999, del vigente Programma triennale 2013-15 e di quanto in seguito previsto dal presente Piano annuale.

I contributi saranno assegnati in base a una graduatoria stilata sulla base dei punteggi attribuiti ai progetti secondo lo schema di valutazione di seguito riportato, articolato in modo da valutare l'esperienza del capofila, la rete di partner attivata e le caratteristiche del progetto. Tra le caratteristiche del progetto, il Piano 2014 pone particolare attenzione alle azioni mirate a incentivare le tematiche proposte dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea, individuate in precedenza.

Di seguito sono elencati i requisiti per il richiedente e la domanda, i criteri di valutazione del progetto e le condizioni per la corresponsione del contributo.

I. Requisiti del richiedente (ente capofila)

Il capofila, ovvero l'ente che presenta la domanda di contributo, deve avere i requisiti di seguito indicati.

TIPOLOGIA	Appartenere ad una delle seguenti categorie: <ul style="list-style-type: none"> • istituzioni private • organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato • istituti scolastici privati • Onlus • organizzazioni sindacali ed imprenditoriali • associazioni di immigrati del Veneto
SEDE	Avere <u>sede legale</u> in Veneto o, comunque, sede legale in Italia e almeno una sede operativa nel Veneto. La <u>sede operativa</u> - formalmente riconosciuta dalla sede legale - dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto; la misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere chiaramente esplicitate. Nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> sul territorio regionale veneto, è consentita la presentazione di un solo progetto.
STATUTO E/O ATTO COSTITUTIVO	Avere statuto e/o atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata.
ESPERIENZA	Essere stata costituito da almeno tre anni e avere esperienze, adeguatamente documentate, nelle materie della L.R. n. 55/1999 nel triennio precedente la presentazione della domanda

Il possesso dei sopra elencati requisiti deve essere **autocertificato** dal legale rappresentante dell'ente richiedente mediante compilazione e sottoscrizione del modulo di domanda regionale. Non è necessario presentare ulteriori dichiarazioni o certificati.

Anche i partner devono rispettare il requisito dell'assenza di finalità di lucro; è ammessa la partecipazione al progetto di partner che istituzionalmente non hanno tale requisito (per esempio le imprese private) solo mediante la presentazione di una dichiarazione di intervenire nel progetto senza scopo di lucro, redatta dal partner stesso (da allegare alla domanda di contributo). Si ricorda altresì che ai fini dell'attribuzione dei relativi punteggi, la collaborazione con i partner dovrà essere chiaramente identificata e dettagliatamente descritta nel progetto.

Eventuali richieste di variazione dell'assetto del partenariato e dei relativi ruoli nel progetto, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Direttore della Sezione Relazioni Internazionali purché non sia alterato l'assetto presentato nella domanda ammessa a finanziamento e che è risultato assegnatario di punteggio di merito

La Regione si riserva di effettuare in ogni momento i controlli previsti ai sensi di legge al fine di accertare la veridicità delle dichiarazioni rese.

II. Requisiti del progetto

Le domande di contributo, a pena d'inammissibilità, devono rispettare le condizioni di seguito indicate.

<i>TIPOLOGIA</i>	<ul style="list-style-type: none"> • iniziative di informazione e formazione sui temi della tutela e violazione dei diritti umani e della cultura di pace; • iniziative di formazione e aggiornamento professionale in materia di diritti umani, a favore di operatori pubblici e privati; • iniziative di divulgazione e conoscenza delle attività delle istituzioni e degli organismi internazionali operanti nel settore dei diritti umani; • iniziative per promuovere la cittadinanza attiva nell'ambito istituzionale degli enti locali sin dalle giovani generazioni; • iniziative di studio e ricerca sulla condizione dei diritti umani, della povertà e dell'esclusione sociale nel Veneto.
<i>CONFORMITA'</i>	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dalla L.R. n. 55/1999, dal Programma triennale e dal Piano annuale.
<i>NATURA CONSORTILE</i>	<p>Il progetto dovrà essere presentato obbligatoriamente in forma associata da almeno tre soggetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un ente capofila privato; • due partner in Veneto (uno pubblico e uno privato, o entrambi pubblici). <p>L'<u>ente capofila</u>, trasmette il progetto alla Regione del Veneto per l'ottenimento dell'eventuale contributo, sarà il beneficiario formale del contributo regionale e responsabile degli adempimenti amministrativi connessi alla concreta realizzazione del progetto (accettazione formale del contributo regionale, relazione finale corredata dal relativo rendiconto delle spese sostenute, gestione della documentazione contabile).</p>
<i>MODALITA' DI PRESENTAZIONE</i>	<p>Le domande di contributo devono essere presentate mediante l'utilizzo dell'<u>apposita modulistica</u> allegata alla deliberazione della Giunta Regionale di approvazione del presente Piano annuale.</p> <p>La domanda dovrà essere sottoscritta in originale dal Legale Rappresentante; non verranno ammesse domande presentate in copia o con firma scansionata (salvo ovviamente il caso della presentazione</p>

	tramite pec).
SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE	La <u>domanda</u> di contributo deve essere presentata entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del <u>bando sul B.U.R.</u>
ASSENZA DELLA FINALITA' DI LUCRO	La partecipazione all'iniziativa deve essere priva di finalità di lucro, come da dichiarazione sul modulo di domanda a firma del rappresentante legale.
NUMERO DELLE INIZIATIVE PRESENTATE	Ogni soggetto capofila <u>non</u> potrà presentare <u>più</u> di <u>un</u> singolo progetto, e per lo <u>stesso progetto</u> potrà essere comunque presentata <u>una sola domanda</u> di finanziamento. Si ribadisce che nel caso di ente nazionale avente <u>più sedi</u> sul territorio regionale veneto, è consentita la <u>presentazione di un solo progetto</u> .
INIZIATIVE NON CONCLUSE	Le iniziative <u>non devono essere già concluse</u> al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento.
LOCALIZZAZIONE INIZIATIVE	Le attività dell'iniziativa devono svolgersi prevalentemente nell'ambito del territorio regionale.
COSTO PROGETTUALE	Sono ammissibili progetti con un costo progettuale pari almeno ad € 8.000,00 .

III. Partecipazione finanziaria della Regione del Veneto

La Regione del Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 50% dei costi preventivati, considerati ammissibili.

Il contributo regionale non potrà comunque superare l'importo complessivo di € **10.000,00** per ogni progetto ammesso al finanziamento, con obbligo per il beneficiario di rendicontare una spesa sostenuta pari almeno al doppio del contributo ricevuto.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto e/o ottenuto un contributo anche ad altri enti o altre strutture regionali per lo stesso progetto, il richiedente ne deve dare comunicazione alla Regione, indicando l'importo richiesto e/o ricevuto.

IV. Valutazione dei progetti

Gli Uffici della Sezione Relazioni Internazionali provvederanno alla verifica dell'ammissibilità dei progetti presentati e alla successiva valutazione di quelli risultati ammissibili.

La valutazione dei progetti risultati ammissibili è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

La valutazione dei progetti si baserà sui punteggi di seguito indicati che sono espressione degli obiettivi e delle priorità tematiche indicate in precedenza nel presente Piano. Sarà cura degli Uffici competenti verificare la corrispondenza dei punteggi contrassegnati con quelli effettivamente attribuibili al progetto sulla base dei beneficiari diretti indicati, delle attività previste, anche nel cronogramma, e dell'analisi complessiva del progetto presentato.

A) RICHIEDENTE (ente capofila)		
AI) Sede legale del richiedente		punti
<input type="checkbox"/>	Il richiedente ha sede legale in Veneto	1
B) PARTENARIATO		
<i>Nota: il punteggio sarà attribuito in base alle indicazioni riportate nelle lettere di partenariato, obbligatoriamente allegate alla domanda di contributo, pena la non attribuzione del punteggio. La mancata presentazione entro i termini o successiva alla scadenza comporta la NON AMMISSIBILITA' dei partner. In sede di rendicontazione sarà verificata la corrispondenza delle indicazioni fornite.</i>		

B1)	Numero di partner	Punti
<input type="checkbox"/>	5 o più partner (incluso capofila)	1
B2)	Numero di partner pubblici	Punti
<input type="checkbox"/>	Almeno 2 enti pubblici (incluso quello obbligatorio)	1
B3)	Tipologia di partenariato	Punti
<input type="checkbox"/>	Risorse finanziarie garantite da almeno due partner (minimo € 3.000,00 complessive)	3
<input type="checkbox"/>	Risorse finanziarie garantite da un partner (minimo € 1.500,00)	2
<i>Nota: Punteggio B3 non cumulabile: selezionare 1 sola opzione. Il cofinanziamento sarà verificato nel piano delle entrate presentato in sede di rendicontazione.</i>		
C) PROGETTO		
C1)	Tematica	Punti
<input type="checkbox"/>	Sviluppo sostenibile e ambiente	2
<input type="checkbox"/>	Cittadinanza attiva e cultura della legalità	2
<input type="checkbox"/>	Cultura della non discriminazione e delle pari opportunità per tutti	2
<input type="checkbox"/>	Cultura di pace e risoluzione non violenta dei conflitti	1
<input type="checkbox"/>	Diritti dell'infanzia e adolescenza	1
<input type="checkbox"/>	Responsabilità sociale delle imprese e degli enti locali	1
<input type="checkbox"/>	Internet e social network: una sfida per i diritti umani	1
<input type="checkbox"/>	Dialogo interculturale e/o interreligioso	1
<input type="checkbox"/>	Diritto internazionale dei diritti umani, istituzioni internazionali, comunitarie e nazionali	1
<i>Nota: Selezionare le tematiche prevalenti del progetto, al massimo 4 opzioni.</i>		
C2)	Attività	Punti
<input type="checkbox"/>	Corso formativo	2
<input type="checkbox"/>	Evento pubblico	2
<input type="checkbox"/>	Pubblicazione (cartacea o multimediale)	1
<input type="checkbox"/>	Seminario o workshop	1
<input type="checkbox"/>	Ricerca	1
C3)	Ambito di intervento	Punti
<input type="checkbox"/>	Evento aperto alla cittadinanza	3
<input type="checkbox"/>	Scolastico (studenti fino alla scuola secondaria di secondo grado)	2
<input type="checkbox"/>	Formazione: professionale, universitaria o dei lavoratori (sono comprese iniziative rivolte agli insegnanti)	1

C4)	Azioni mirate sulle tematiche europee ed internazionali	Punti
<input type="checkbox"/>	Cittadinanza europea: divulgare la conoscenza dei diritti del cittadino dell'Unione	1
<input type="checkbox"/>	Sensibilizzazione sulle cause e sulle conseguenze dello spreco, sulle modalità per ridurlo e/o su una nuova cultura dell'utilizzo delle risorse	1
<i>Nota: Punteggio non cumulabile. Selezionare 1 sola opzione.</i>		
C5)	Sensibilizzazione su specifiche iniziative di cooperazione allo sviluppo	Punti
<input type="checkbox"/>	Sostegno o divulgazione di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata dall'Ente capofila	1
<input type="checkbox"/>	Sostegno o divulgazione di un'iniziativa di cooperazione allo sviluppo attuata da altro Ente	2
<i>Nota: Punteggio non cumulabile. Selezionare 1 sola opzione.</i>		
D) PRESENTAZIONE		
D1)	Presentazione delle domande	
A parità di punteggio, la precedenza in graduatoria sarà accordata in base alla partenza dall'Ufficio postale, alla partenza dalla casella di posta certificata del richiedente o, nel caso di consegna a mano, all'arrivo al protocollo regionale.		

Gli Uffici della Sezione Relazioni Internazionali procederanno alla valutazione sull'ammissibilità delle spese preventivate e, successivamente, rendicontate per la realizzazione dei progetti; potranno apportare riduzioni, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse, sulla base dei criteri sotto riportati.

- Spese non ammissibili:** le voci di spesa "debiti", "interessi sui debiti", "spese di acquisto di immobili o terreni";
- la voce di spesa "**risorse umane**" si articola in personale (che include docenti e personale amministrativo) e consulenze;
- sono comprese nella voce "**risorse umane**" le spese di vitto e alloggio delle risorse umane impiegate;
- ancora con riferimento alle "**risorse umane**" i costi relativi a docenti, tutor, consulenti, coordinatori ed assimilabili saranno ammessi entro le tariffe di spesa previste dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in data 2 febbraio 2009, n. 2;
- voce di spesa "**trasporti/viaggi**": include tutti i costi relativi a trasporto beni e viaggi di persone ed è considerata ammissibile entro un importo di spesa non superiore al 20% del costo totale del progetto;
- voce di spesa "**acquisto di materiale**": saranno ammesse le spese di materiali e attrezzature varie solo se ritenute essenziali alla compiuta realizzazione dell'iniziativa. Non sono ammesse spese per l'acquisto di beni strumentali durevoli (quali attrezzature audiovisive, informatiche e tecnologiche ed arredamenti);
- voce di spesa "**fornitura di servizi**": include costi per "noleggio attrezzature", "affitto locali", "spese per tipografia" e altre forniture di servizi specificatamente attinenti alla realizzazione delle iniziative;
- voce di spesa "**spese generali non documentabili**": ammesse entro un importo massimo del 10%, calcolato sul totale dei costi al netto delle stesse. Vi è compresa l'eventuale spesa per le utenze (quali telefono, elettricità, ecc.).

In ogni caso non saranno ammesse le spese ritenute non specificamente necessarie alla realizzazione dell'iniziativa per la quale è richiesto il contributo.

V. *Durata dei progetti*

Tutti i progetti ammessi avranno *durata massima di un anno*, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Eventuali richieste di proroga per la conclusione dei progetti che risulteranno beneficiari di contributo regionale, adeguatamente e validamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Direttore della Sezione Relazioni Internazionali.

Dopo sei mesi dalla data di inizio del progetto beneficiario di contributo regionale è obbligatorio inviare una relazione sintetica sullo stato di avanzamento del progetto.

Con provvedimento del Direttore della Sezione Relazioni Internazionali di approvazione della graduatoria, sarà anche fissato il termine per la conclusione dei progetti ammessi.

VI. *Verifiche e controlli*

La Giunta Regionale, tramite gli Uffici della competente Sezione, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti sia sotto il profilo amministrativo-contabile sia sotto il profilo della verifica dei risultati raggiunti, anche mediante sopralluoghi.

VII. *Liquidazione dei contributi e rendicontazione*

I contributi concessi debbono esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione dei progetti ammessi.

Eventuali variazioni alle attività e alle previsioni di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente comunicate per ottenere l'autorizzazione del Direttore della Sezione competente.

Alla liquidazione dei contributi concessi si provvederà con le modalità di seguito indicate:

- 60% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario dell'avvio delle attività;
- 40% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del legale rappresentante del soggetto beneficiario di una *relazione finale* sull'attività svolta, corredata dal *rendiconto finanziario*, sulla base del prospetto riepilogativo entrate/spese predisposto dalla competente Sezione, indicante, per ciascuna delle spese, gli estremi dei documenti contabili che attestano l'effettuazione delle spese. Alla documentazione va aggiunta inoltre una *dichiarazione di conformità* - resa ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 - del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare il luogo dove gli originali dei *documenti di spesa* sono *depositati*. Inoltre, in caso di corsi di formazione, è necessario produrre un ***elenco dei partecipanti*** sottoscritto dagli stessi e che includa anche l'indicazione dei relatori

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma pari al doppio del contributo ricevuto. Nel caso tale somma risultasse inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

VIII. *Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi*

Decadono dall'assegnazione del contributo i soggetti beneficiari che non provvedono a comunicare la data di avvio dell'attività entro *30 giorni* dal ricevimento della comunicazione di concessione del contributo regionale osservando le sottoindicate condizioni:

- se l'assegnazione del contributo riguarda un progetto già in corso, esso non deve essere stato avviato prima del 01.01.2014;
- se l'assegnazione del contributo riguarda un progetto non ancora avviato, la data di avvio deve in ogni caso essere individuata ***entro e non oltre i 30 giorni*** dalla data di ricevimento della comunicazione della concessione del contributo regionale.

Il provvedimento di revoca va adottato anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario.

Alla revoca dei contributi si provvederà anche nel caso in cui la documentazione presentata non sia sufficiente ed idonea a stabilire il costo totale per le iniziative realizzate, oppure la realizzazione dei progetti non sia

conforme a quanto previsto in fase di assegnazione del contributo, con l'esclusione di eventuali modifiche non sostanziali autorizzate dal Direttore della competente Sezione regionale.

C2) VOUCHER EDUCATIVI

Il Piano 2014, parallelamente al Bando, propone in via sperimentale un nuovo strumento di sostegno alle iniziative di promozione dei diritti umani: il Voucher educativo. La Regione in questo caso interviene nel ruolo oltre che di finanziatore anche, soprattutto, di mediatore di conoscenza, investendo sulla creazione di occasioni di incontro tra il mondo dell'associazionismo e quello della scuola. La creazione del contatto diretto con gli istituti scolastici, anche a prescindere dalla elargizione del Voucher, può costituire l'occasione di attivazione di nuove reti di partenariato.

Il meccanismo del Voucher è il seguente: un Avviso pubblico invita gli enti no profit del Veneto a elaborare dei percorsi educativi destinati agli studenti. Le proposte vengono visionate dagli Uffici della Sezione competente che ne valutano la corrispondenza a requisiti di qualità e conformità alle indicazioni del Piano, proponendo eventuali miglioramenti. I percorsi approvati vengono pubblicati sul sito regionale e ne viene data apposita informativa a tutte le scuole.

Le scuole interessate ai percorsi educativi potranno chiedere alla Regione di fruire di un Voucher per sostenere i costi del percorso didattico. I Voucher verranno assegnati "a sportello", ovvero in ordine di arrivo della richiesta, fino ad esaurimento dei fondi.

Dato il carattere sperimentale dell'azione, la dotazione proposta complessivamente per i Voucher educativi per il 2014 è di **€ 25.000,00** somma che consente di finanziare n. 50 percorsi di promozione dei diritti umani nelle scuole venete del valore di € 500,00 ciascuno.

Visto il numero contenuto di Voucher erogabili nel 2014, sono stati individuati alcuni criteri per offrire la possibilità a più soggetti di accedere a questa opportunità:

- ogni ente no profit può presentare al massimo n. 2 proposte educative, su tematiche individuate dall'Avviso;
- potranno presentare richiesta di Voucher scuole primarie e secondarie di primo grado;
- ogni scuola potrà presentare al massimo n. 2 richieste di Voucher;
- ogni ente no profit potrà ottenere al massimo n. 4 Voucher.

Nel caso non tutti i fondi fossero assegnati, questi criteri potranno essere rivisti in considerazione delle esigenze che emergeranno nel collaudo di questo nuovo strumento.

Di seguito sono elencati gli elementi che saranno contenuti nell'avviso per la presentazione delle proposte da parte degli enti no profit:

I. Obiettivo

Con lo strumento dei Voucher educativi la Regione intende coinvolgere le scuole nella sperimentazione di qualificati percorsi educativi sui diritti umani e incentivare l'attività in questo campo da parte degli enti no profit.

II. Operatività

Gli enti no profit sono chiamati ad elaborare delle proposte educative destinate agli studenti utilizzando il modulo regionale allegato all'Avviso. Le proposte verranno valutate e, nel caso di approvazione, saranno pubblicate sul sito regionale e ne verrà data apposita informativa a tutte le scuole venete.

Queste ultime, qualora interessate alla realizzazione dell'intervento formativo, potranno contattare direttamente l'ente no profit e sostenerne direttamente il costo, oppure potranno chiedere alla Regione l'assegnazione di Voucher a ciò finalizzati.

III. Requisiti dei soggetti

A) Ente proponente (offerenti)

Possono proporre percorsi educativi **gli enti no profit** rispondenti alle seguenti caratteristiche:

1. *tipologia*: istituzioni private; organizzazioni non governative ed associazioni di volontariato; Onlus;
2. *sede*: sede legale in Veneto, o comunque una sede legale in Italia e almeno una sede operativa nel Veneto.

Gli Uffici si riservano di chiedere ulteriori informazioni in merito alla costituzione, struttura, esperienze e attività dell'ente proponente.

B) Scuole (richiedenti)

Le scuole che potranno chiedere l'assegnazione del Voucher:

1. *tipologia*: scuola primaria e secondaria di primo grado;
2. *sede*: sede legale in Veneto.

IV. *Requisiti delle proposte educative*

1. *tipologia*: percorsi educativi destinati agli studenti;
2. *finalità e tematica*: i percorsi devono essere coerenti con le finalità di promozione dei diritti umani e della cultura di pace enunciate dalla legge regionale n. 55/1999 e contenere almeno un approfondimento sulle seguenti tematiche
 - a) internet e social network: una sfida per i diritti umani;
 - b) la cultura del consumo responsabile a salvaguardia dei diritti umani;
 - c) la Convenzione internazionale sui diritti dei bambini;
 - d) il bullismo come violazione dei diritti umani nella scuola.
3. *numero delle proposte*: ogni ente proponente potrà presentare non più di **due percorsi educativi**;
4. *durata dei percorsi educativi e tempistica di svolgimento*: minimo n. 4 ore scolastiche, distribuite nell'arco di due incontri. I percorsi verranno realizzati nel corso dell'anno scolastico 2014-2015;
5. *localizzazione di svolgimento dei percorsi*: nel territorio regionale, secondo la disponibilità offerta dall'ente proponente e indicata nel modulo;
6. *rapporto col bando per l'assegnazione di contributi*: possono presentare proposte anche gli enti proponenti che partecipano al bando per l'assegnazione di contributi.

V. *Criteri di valutazione delle proposte*

Gli Uffici regionali procederanno a verificare la sussistenza dei requisiti suddetti e valuteranno la conformità dei percorsi educativi in base a:

- a) contenuti tematici, modalità didattiche, obiettivi e finalità della proposta;
- b) informazioni organizzative e di realizzazione dei percorsi.

Gli Uffici si riservano di chiedere o proporre integrazioni o variazioni rispetto alla proposta presentata.

VI. *Concessione del Voucher*

I percorsi valutati conformi verranno pubblicati sul sito regionale e sarà diffusa un'informativa alle scuole venete della loro pubblicazione, della data di apertura dei termini per la presentazione della richiesta di Voucher e delle modalità di presentazione su modulo regionale.

Ogni scuola potrà richiedere e ottenere complessivamente n. 2 Voucher, individuando due percorsi ritenuti prioritari, oltre ad un terzo intervento chiesto in via subordinata (nel caso in cui per gli altri percorsi non siano più disponibili i voucher).

I Voucher verranno assegnati "a sportello", ovvero in ordine di arrivo della richiesta, fino ad esaurimento dei fondi. Non verranno prese in considerazione le domande presentate prima dell'apertura dei termini o non correttamente compilate.

Nel caso di assegnazione del Voucher, le scuole si impegnano a:

- a) collaborare per la buona riuscita dell'intervento, concordando la tempistica per la realizzazione del percorso educativo, individuando e comunicando all'Ente proponente e alla Regione i nominativi e i recapiti degli insegnanti referenti;

- b) garantire la presenza durante le ore di svolgimento del percorso degli insegnanti, in quanto gli educatori dell'ente proponente non sostituiscono gli stessi;
- c) permettere l'accesso a scuola dei funzionari regionali per eventuali monitoraggi sull'andamento del percorso, durante l'orario di svolgimento dello stesso;
- d) comunicare alla Regione, su apposito modulo, una valutazione finale sul percorso realizzato.

VII. Stanziamento

Per il finanziamento dei Voucher educativi è previsto uno stanziamento di € 25.000,00 a valere sul capitolo 100635 del Bilancio regionale per l'esercizio finanziario 2014.

VIII. Contributo concedibile

Il valore del singolo Voucher è di € 500,00 e copre interamente i costi per l'effettuazione del percorso educativo. Gli enti proponenti non potranno chiedere alcun altro sostegno economico per lo stesso intervento. **Ogni associazione potrà ottenere al massimo 4 Voucher complessivamente, ovvero fino all'importo massimo di € 2.000,00.**

IX. Modalità di erogazione del Voucher

L'assegnazione del Voucher verrà comunicata sia alla scuola che all'ente proponente; entrambi entro 30 giorni dovranno concordare le date e i luoghi di realizzazione della proposta educativa, comunicarli agli Uffici regionali dichiarando di accettare il Voucher.

Per semplificare le procedure a carico della scuola, il Voucher verrà erogato direttamente all'ente proponente su dichiarazione della scuola dell'avvenuto regolare svolgimento del percorso.

PROGETTI IN RETE

Tramite un accorto utilizzo degli strumenti di comunicazione istituzionale, la Regione può concorrere attivamente e in modo mirato alla diffusione e condivisione delle esperienze e alla costruzione di reti di partenariato, valorizzando il lavoro svolto sul territorio dalle associazioni e dagli enti locali sui temi della pace e dei diritti umani.

In questi anni di vigenza della Legge n. 55/1999, infatti, si è sviluppato in Veneto e, in molti casi consolidato, un percorso di sensibilizzazione e un movimento di interesse su questi argomenti.

Per promuovere e valorizzare questo patrimonio ha preso avvio, nel corso del 2012, un progetto di comunicazione istituzionale, "Progetti in rete", che è consistito nel pubblicare, nell'apposita sezione "diritti umani" del sito web regionale, materiali e strumenti che la Regione del Veneto ha prodotto in questi anni, direttamente o tramite contributi. Il termine "rete" va inteso nella duplice accezione di sito internet, quale luogo dove i materiali realizzati acquistano visibilità e si rendono disponibili al cittadino, e di sistema che favorisce e incentiva lo scambio di esperienze tra soggetti impegnati o che vogliano impegnarsi nella promozione dei diritti umani.

Un'accessibilità semplice e immediata è stata il punto intorno al quale si sono costruite le azioni del progetto. Per ogni progetto pubblicato è stata predisposta una scheda di presentazione nella quale si sono evidenziati i contatti dell'ente capofila e dei suoi partner principali, in modo tale da creare occasioni di conoscenza reciproca tra chi ha già operato nell'ambito di queste materie e chi si accinge a farlo.

Ad oggi sono state pubblicate le schede relative a sette progetti, realizzati da soggetti pubblici e privati nell'ultimo biennio, per un totale di circa una quarantina di materiali messi a disposizione tra pubblicazioni, approfondimenti, percorsi didattici, interventi di relatori/esperti, presentazioni e dispense per docenti.

Dell'iniziativa è stata data diffusione ad un pubblico specificamente interessato (in particolare insegnanti, educatori, studenti) grazie all'utilizzo della newsletter "diritti umani" che ha segnalato agli iscritti (568) la pubblicazione dei progetti e dei materiali collegati. Si è ritenuto, in questo modo, di contribuire a implementare una rete di soggetti attivi e a incentivare lo sviluppo di future fruttuose collaborazioni.

Coerentemente con la strategia individuata nel Programma triennale 2013-2015 di consolidamento dei canali di comunicazione con il territorio per informare sulle attività realizzate e sui risultati ottenuti dagli interventi regionali, anche il Piano 2014 prevede di proseguire e rafforzare l'azione di comunicazione istituzionale cercando nuovi possibili sviluppi in linea con l'obiettivo di stimolare l'informazione e la condivisione delle migliori pratiche messe in atto dagli attori veneti.